

Napoli

progetto di **ESMERALDA SORRENTINO**

testo di **RUBEN MODIGLIANI**

fotografie di **GIANNI FRANCHELLUCCI**

Mediterraneo.

La grande terrazza (più di 200 mq) al piano superiore dell'attico di queste pagine. La parte centrale è arredata come un living all'aria aperta, con una pergola in legno laccato e tende scorrevoli. A terra, doghe di teak. Mobili della collezione *Na Xemena* di Gandia-Blasco, progettati da José Gandia-Blasco e Ramón Esteve.



SERVIZIO A CURA DI SONIA COCOZZA

contemporanea

*Un attico a Posillipo, affacciato sul mare e sul Vesuvio. Un esercizio di **RIGORE PROGETTUALE** dove l'arte gioca il ruolo di protagonista. E il paesaggio diventa scenografia spettacolare.*







Alle volte capita che, quando si tratta di disegnare un ambiente, il lavoro dell'architetto sia anche quello di una paziente tessitura di rapporti estetici tra cose diverse tra loro. È il caso di questo progetto a Napoli, firmato da Esmeralda Sorrentino. Dove i rapporti in questione sono stati molteplici: tra antico e moderno, tra interno ed esterno, tra rigore (progettuale) e piacere (nell'utilizzo). L'edificio è degli anni '70, immerso in un parco a Posillipo: un attico di 300 metri quadrati disposto su due livelli, con una terrazza che raddoppia gli spazi da vivere, affacciata sul mare e sul Vesuvio. I clienti sono una coppia con un figlio e un'importante collezione di arte contemporanea. «I punti focali del progetto sono stati proprio questi», spiega Sorrentino. «Perciò ho optato per costruire uno spazio rigoroso, senza opulenze. Ma che al tempo stesso non fosse eccessivamente moderno, specifica richiesta dei clienti che avevano anche alcuni mobili antichi. Un lavoro dove l'obiettivo finale è stato essere lineari, avere una semplicità assoluta e leggera». Gli strumenti per raggiungere questo risultato? Grandissima misura in tutto, a partire dalla palette cromatica fatta di bianco, di tanti grigi, della tonalità naturale e intensa del wengé massello, usato per i pavimenti della zona giorno. E saper pensare, lavorare a quattro e più mani: quelle dei clienti ma anche quelle dei professionisti e degli artigiani che sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto. «A cominciare dall'ingegnere che ha guidato il cantiere, Oberdan Pasqualini», prosegue l'architetta, «i lavori sono durati due anni, la sua presenza ha fatto sì che il progetto fosse trasformato in realtà nel modo più fedele e accurato possibile».

Nell'appartamento lo spazio si snoda secondo una precisa sequenza di funzioni. Appena entrati ci si trova nel living, davanti a una grande porta-finestra. Il mare e il vulcano sono i primi elementi che l'occhio coglie: un'affermazione di importanza. Poi, in successione, la sala da pranzo e la cucina, separate da porte basculanti, senza coprifilo, a tutta altezza: dei tagli essenziali nella parete. Elementi che regolano lo spazio. In tutta la zona giorno, il gioco di bianco e di grigio delle pareti diventa una cornice che accoglie la collezione d'arte dei padroni di casa. Opere che talvolta sono il punto di partenza di progettazione dei singoli ambienti: «Per il living abbiamo preso spunto da un grande lavoro di Vanessa Beecroft», ricorda Esmeralda Sorrentino, «una lunghissima fotografia che domina la parete. L'intera stanza è stata disegnata pensando alle proporzioni di questo lavoro e al fatto che lì sotto ci sarebbe stato un divano». Dalla cucina si accede di nuovo al vestibolo d'ingresso, da cui si

(segue a pagina 179)

Estro & rigore. Nel living: pezzi antichi, classici del moderno (come i due pouf di Mies van der Rohe, prodotti da Knoll) e design contemporaneo (al centro tavolini di MDF Italia, in fondo a sinistra una console di Glas Italia, panca rossa a freccia di Sixinch). Il divano è realizzato su disegno. La tela tonda è *Cerchio*, di Ugo Rondinone.



Arte da vivere. SOPRA: ancora il living. A destra, un'opera di Vanessa Beecroft. A sinistra, sopra la console in ottone di Romeo Rega, un lavoro di Sergio Fermariello. Libreria su disegno. Sulla parete in fondo, opere di Tim Rollins e James Brown. SOTTO: nella cucina a doppia isola due *Marilyn* di Claire Fontaine. In fondo, nella zona pranzo, si vede la chaise-longue LC4 di Le Corbusier, Jeanneret, Perriand (produzione Cassina).

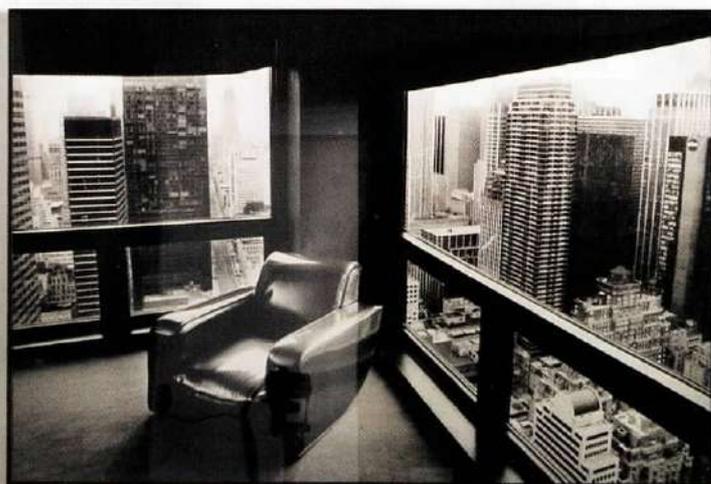




Dettagli d'autore. SOPRA: la sala da pranzo, dominata da un lavoro di Tim Rollins, *Tom Sawyer*. Sedie *Dejeune* di MDF Italia. SOTTO: nella cucina (il modello B3 di Bulthaup con piano in acciaio, progettata in collaborazione con Novelli Arredamenti), un'intera parete è attrezzata a dispensa con un grande mobile grigio antracite realizzato su disegno dell'architetta. I pannelli scorrevoli, aprendosi, rivelano l'interno verde fluo.



«Abbiamo voluto costruire uno spazio rigoroso, senza opulenze. Ma che al tempo stesso non fosse eccessivamente moderno, specifica richiesta dei clienti che avevano anche alcuni mobili antichi. Un lavoro dove l'obiettivo finale è stato essere lineari, avere una semplicità assoluta e leggera».





Stanze con vista. SOPRA: nella camera padronale, il letto è *Lipari* di Orizzonti. Arredi realizzati su disegno. Sulla parete in fondo, *Vesuvius* di Andy Warhol, mentre dalla finestra si vede il Vesuvio vero. SOTTO: la zona solarium della terrazza. PAGINA ACCANTO: la camera degli ospiti. Sopra il mobile scrivania, realizzato su disegno, una fotografia di Mimmo Jodice. La sedia è una vecchia *Plia*, un classico del design italiano fine anni '60.

passa alla zona notte: un corridoio segnato da un taglio di luce che porta a tre grandi camere. Ognuna col suo bagno e, a parte quella del figlio, con un grande guardaroba: come altrettante suite che permettono a chi le abita una privacy totale. Sempre dal vestibolo d'ingresso parte anche la scala che porta al piano superiore, dove si dispiega la seconda anima della casa: quella fatta di sole, d'aria e di mare. Un secondo living, con due porte che danno su una piccola cucina e su un bagno, si apre sul panorama. La terrazza corrisponde grosso modo alla superficie dell'appartamento al piano sottostante, e accoglie una terza zona conversazione con divani e tavoli bassi, riparata da una struttura in legno laccato. A sinistra, un tavolo coperto da un grande ombrellone e una doccia; a destra, la zona del solarium, attrezzata con lettini. Il pavimento è a doghe di teak, come quello di una barca. Ed è stata prestata grande attenzione alla linea che delimita il confine della terrazza: una cortina esuberante di macchia mediterranea che incornicia il paesaggio. «Perché il terrazzo», spiega la progettista, «è parte integrante della casa».

A livello formale, la chiave di tutto il percorso creativo si riassume in due concetti: linearità e "su misura". La prima si ritrova anche in piccoli dettagli magari poco visibili ma che in realtà sono il cardine di questo pensiero: per esempio il fatto che non ci sono maniglie a spezzare il ritmo dei mobili realizzati su disegno,

oppure che tutti i termosifoni sono nascosti da coperture lineari e sofisticate, che diventano boiserie minimali. «Il percorso progettuale ha avuto due linee guida: integrazione e linearità», conclude Sorrentino. «E il gioco di equilibri e di calibrature che ne è risultato non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di artigiani e professionisti. Tutti gli imbottiti e gli arredi, per esempio, sono realizzati su disegno. È stato il modo perfetto per mettere d'accordo il vissuto dei padroni di casa e il loro nuovo progetto, costituito proprio da questo appartamento». **FINE**

